

---

è consistente e diversificato: pulizia della sede, ricerca e catalogazione delle partiture, cura delle divise... Ma è piacevole e gratificante ritrovarsi ed occuparsi insieme dei problemi comuni.

All'interno del gruppo regna l'allegria. Non ci si annoia mai in Banda. Anche lo spettatore che vi si avvicina è contagiato da questo clima festoso e di sincera accoglienza. A questo proposito vorrei ricordare l'attività dei *bandini*, piccoli gruppi di suonatori che, al termine del 'servizio ufficiale', continuano a suonare e ad improvvisare, attirando spesso nuovo pubblico.

La Banda è un bene culturale che appartiene alla comunità locale e di frequente contribuisce al riconoscimento ed al mantenimento dell'identità di un paese o di una collettività in quanto le sue radici affondano nel cuore e nella cultura di quel paese e di quella gente.

La Banda, infine, si assume il compito di conservare e trasmettere il patrimonio folklorico e la tradizione popolare non tanto, o non più, per quanto riguarda il repertorio, quanto piuttosto per le occasioni in cui la Banda si esibisce: feste popolari, civili e religiose. In tali contesti la Banda diventa tradizione culturale vivente.

Dallo studio delle funzioni assunte dalla Banda musicale si traggono utili indicazioni riguardo alle motivazioni e alle aspettative che il 'suonare in banda oggi' può suscitare e soddisfare.

In qualità di bandista vorrei, infine, sottolineare che, all'ingiusta accusa a volte rivolta dai cosiddetti esperti, di essere espressione e veicolo di sottocultura o pseudocultura, la Banda risponde con la propria precisa e singolare identità. La sue dimensioni (storica, musicale, sociale, di pensiero) le sono peculiari e non rapportabili ad altre realtà musicali. La cultura musicale che produce, e il modo in cui la produce, sono originali e i valori che sostiene sono autentici e riconosciuti.

La Banda si rivolge a tutti, senza distinzione di età, sesso, estrazione sociale e cultura. Valorizza l'*uomo comune*, il non esperto, dando inizio a un processo di 'liberazione dell'uomo' dai condizionamenti imperanti della specializzazione. I termini *dilettante* e *amatore* sono indicativi di "bisogni musicali" che trovano pieno soddisfacimento, oggi, solo nell'ambito di associazioni popolari e di "diritti musicali" che non possono essere soppressi.

In chiusura mi piace riconoscere il mio debito verso il libro di Gino Stefani "Musica con coscienza", ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1989. Da esso ho tratto spunti e citazioni nell'ultima parte di questo 'intervento' e ad esso rimando il lettore che desiderasse approfondire l'argomento.